



Comunicato stampa

Data 18.04.2021 – sotto embargo fino al 18.04.2021, 9h00

Rapporto di analisi 2020: episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

Nel 2020, la Rete di consulenza per le vittime del razzismo ha documentato e analizzato 572 casi di discriminazione razziale. La maggior parte degli episodi segnalati è avvenuta sul posto di lavoro o nel vicinato. Il movente citato più spesso è la xenofobia, seguita dal razzismo nei confronti dei neri e dall'ostilità verso i musulmani. Altri ambiti di vita particolarmente toccati sono stati lo spazio pubblico, i rapporti con l'amministrazione e la polizia e Internet. In seguito ad alcuni cambiamenti apportati al metodo di registrazione dei casi, le cifre del 2020 non possono essere confrontate con quelle dell'anno precedente.

L'ambito di vita con il maggior numero di casi segnalati è il posto di lavoro (95). Le vittime hanno riferito di insulti e comportamenti denigratori e irrispettosi da parte di colleghi o di disparità di trattamento da parte di superiori. Una studentessa, per esempio, ha chiesto aiuto a un consultorio perché durante il suo praticantato in una scuola elementare la direttrice dell'istituto si è rivolta a lei con aria sprezzante a causa del turbante che indossava, ha preteso che le facesse vedere la capigliatura, le ha chiesto se avesse problemi ai capelli e le ha consigliato di acconciarli diversamente. Dopo questo scontro, alla giovane è stato chiesto di interrompere il praticantato senza alcuna motivazione.

72 casi di consulenza hanno riguardato episodi di razzismo avvenuti nel vicinato e/o nel quartiere. Le restrizioni imposte alla vita pubblica per lottare contro la pandemia di COVID-19 hanno spostato gli episodi di discriminazione nella sfera privata, soprattutto nel vicinato. Per esempio, dopo aver traslocato in un nuovo appartamento, una famiglia di rifugiati riconosciuti è stata oggetto di vessazioni da parte di una vicina che ha più volte espresso commenti irrispettosi sulle persone di fede musulmana, inveito contro i bambini nella tromba delle scale e ripetutamente importunato la famiglia lamentandosi per rumori inesistenti e chiamando senza motivo la polizia. Su richiesta della famiglia, il consultorio ha informato per scritto la donna in merito alle fattispecie contemplate dalla norma penale contro la discriminazione razziale. Questo intervento ha portato a un miglioramento della situazione.

Il movente di discriminazione indicato più spesso è la xenofobia (304 casi), seguita dal razzismo nei confronti dei neri (206) e dall'ostilità verso i musulmani (55). In un caso su quattro i consultori hanno riscontrato una discriminazione multipla in cui alla discriminazione razziale si aggiungeva perlopiù la discriminazione dovuta allo status giuridico, al genere o alla posizione sociale.

Il rapporto sugli episodi di razzismo 2020 ha una nuova veste grafica e propone contenuti più in sintonia con i destinatari. Inoltre, per dare un quadro più realistico degli episodi di razzismo nella vita quotidiana e nella sfera privata, i casi in cui il movente razzista non può essere escluso sono stati computati come casi di discriminazione razziale. A causa di questi cambiamenti, i risultati del rapporto 2020 non possono essere confrontati con quelli delle analisi degli anni precedenti.

Disponibile in tedesco, francese e italiano, il rapporto «Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza 2020» può essere scaricato all'indirizzo www.network-racism.ch oppure ordinato alla Rete di consulenza per le vittime del razzismo, tel. 031 302 01 61, beratungsnetz@humanrights.ch.

Per maggiori informazioni:

Giulia Reimann, collaboratrice scientifica della CFR, tel. 058 463 12 62, giulia.reimann@gs-edi.admin.ch

Gina Vega, responsabile della Rete di consulenza per le vittime del razzismo di humanrights.ch, tel. 031 301 92 74, gina.vega@humanrights.ch